Anno XVI. Venerdì, 24 Aprile 1863 N. 113

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie . .	L. 20	L. 11	L. [illegible]
Svizzera	» 32	» 17	» [illegible]
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 28	» 15

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10, nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9. King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale.

Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dall'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 23 aprile

ANCORA DELLA SICILIA

L'on. Paternostro dichiarò dinnanzi alla Camera che le discussioni del Parlamento, nelle quali naturalmente la passione fa trascendere talvolta i confini del vero, aveano per effetto di mantenere più esacerbati gli animi nell'isola di Sicilia e di allontanare per ciò quella pacificazione ed il ritorno di quella calma che è il primo bisogno e nello stesso tempo la base indispensabile di ogni miglioramento sociale, amministrativo e politico. E quel che disse l'onor. Paternostro hanno ripetuto dopo alcuni giornali a proposito delle altre provincie meridionali; ma questa asserzione non la crediamo interamente fondata. I paesi liberi, dove pubblicamente si accusano i mali esistenti ed anche gl' immaginari, non sono per questo sole più malati di quegli altri, dove ogni espressione di malcontento è severamente impedita.

Non sorgeremo però noi a difendere coloro che mal sapendo domare un animo inclinato all'impetuosità, o che cedendo con leggerezza ad una smania di effetti oratorii vanno spaziando nelle più manifeste esagerazioni ed inaspriscono il male che, a loro dire, desiderano di guarire; ma questi guai inseparabili da ogni principio di libera discussione, recano con sè il proprio correttivo, essendo nella natura delle cose che quanto è falso, esagerato o contorto non possa a lungo sostenersi, e che alla verità sola, alla verità più semplice e più schietta, spetti il finale trionfo.

E questo risaltò in modo luminoso appunto dalla discussione ch'ebbe luogo testè sulle cose di Sicilia, promossa dall'interpellanza dell'on. Laporta. È gran tempo che su tutti i giornali si parla delle gravi condizioni dell'isola e si eccita il governo a provvedervi; ma se facciamo eccezione della necessità di decidere al più presto possibile la questione provocata dai decreti dittatoriali rispetto il compenso ai comuni della Sicilia dei danni della rivoluzione, necessità avvertita concordemente da tutta la stampa e sentita dal governo in modo da potervi provvedere tostochè la Camera, compiuto il lavoro che ora le incombe, abbia agio di pensare ad altro; se facciamo eccezione dell'altra necessità del pari da tutti sentita e da nessuno contestata di affrettare più che si può l'esecuzione dei lavori pubblici in parte già decretati, noi dimandiamo quale altro radicale importante rimedio venne dall'una e dall'altra parte suggerito?

Intanto nessuno potè farsi sostenitore di tendenze autonomistiche o separatiste che sarebbero le più perniciose all'interesse generale. Il solo buon senso basta, noi crediamo, a dimostrare quanto male si provvederebbe agli interessi materiali e morali dell'isola segregandola dal resto della nazione, ora che dal soccorso di tutte le forze nazionali, può sperare quel progresso che gl'impediva la politica sospettosa della cessata signoria borbonica. Nessuno ha osato sostenere che la Sicilia debba andare esente dalla leva e dalle imposte che dovranno pesare sulle altre parti dell'Italia ed in quanto a tutto il resto che si disse da una parte nulla restò intatto perchè tosto fu contraddetto dall'altra.

Gli onorevoli Paternostro e Crispi, D'Ondes Reggio, Greco e Laporta, non vanno guari d'accordo sui modi con cui si potrebbe render contenta l'isola, perchè se gli uni sostengono doversi rifuggire da ogni provvedimento rivoluzionario, altri credono che non si sarà mai rivoluzionari abbastanza e questa diversità di concetti si riverbera anche per riguardo alle persone.

Tutti infatti in Sicilia, al dire dei deputati e della stampa, si mostrano poco contenti degli agenti del governo; e cominciando da quelli che si limitano a criticare nei pubblici impiegati il difetto delle cognizioni speciali dei bisogni dell'isola, progredendo via via sino a coloro che agli impiegati tutti affibbiano o sono disposti ad affibbiare ogni sorta di atrocità, tutti dimanderebbero di vederli cambiati, se non che allorquando si viene alla scelta di coloro che dovrebbero essere i successori non si sa più a qual campana prestare l'orecchio.

Gli uni dicono essere necessario assolutamente dare prevalenza al partito d'azione che fu il principale strumento della rivoluzione e del plebiscito, e nel quale l'Italia può contare almeno sicuramente degli aderenti all'opinione unitaria: gli altri all'incontro sostengono che il solo partito liberale conservatore può farsi mallevadore del consenso della Sicilia, e che anzi al partito d'azione soltanto devonsi tutti i guai che oggi si lamentano.

Abbiamo sott'occhio una lettera scrittaci da un siciliano in questi ultimi giorni ed alla quale siamo certi che nessuno, sebbene avversario in politica, potrebbe rifiutare il vigore delle logiche deduzioni, ed in questa si sostiene appunto essere il partito d'azione il più attivo artefice di quei mali che poi il partito stesso più clamorosamente lamenta.

Il partito d'azione, quando fu al potere, largheggiando più che potè del pubblico danaro, sia col promettere compensi, sia coll'accordare impieghi, creò quella piaga che tutti ora sentiamo. Uno stuolo di gente che credè possibile vivere sul bilancio dello stato, e tanto più grida e semina malcontento quanto più quest'illusione svanisce. Esso lo potè fare perchè non pensò mai a provvedere ai mezzi con cui far fronte alle sue prodigalità; ma qualunque governo che dovea succedergli non era forse condannato ad incontrare le stesse difficoltà e le stesse opposizioni che come ora ci combattono?

.... È poi vero che questo partito d'azione, come non so con quanta verità ed aggiustatezza da se medesimo s'intitola, sia così radicalmente unitario? Ma perchè adesso fa lega coi pochi separatisti e coi pochi borbonici? Perchè predica contro la leva e crea con questo suo apostolato un'altra piaga fatale per l'isola, quella dei renitenti. Che cosa vi ha più unitario dell'esercito, sia pel modo ond'è composto, sia pel fine che con esso dobbiamo conseguire. I liberali conservatori si trovarono offesi anch'essi quando appunto comandarono in Sicilia gli uomini che non erano del loro colore; ma essi non hanno mai cospirato contro l'unità della patria, non hanno mai stretto la mano a quei pochi borbonici pei quali si sa che il nome d'Italia fa l'effetto d'un crocefisso in una tregenda di streghe.....

E il nostro siciliano continua di questo ambio sfogandosi contro tutti; ma, quel che fa piacere conchiudendo con una fede grandissima nei destini del proprio paese che è pur nostro.

Ebbene quale ammaestramento possiamo noi dedurne?

Uno grandissimo, ed è che le passioni delle parti politiche entrando per una grande porzione nel fermento che adesso serpeggia nell'isola, il governo deve guardarsi scrupolosamente dal mostrare di favorire l'una a scapito dell'altra, perchè sarebbe lo stesso che rinfuocare quelle collere che il tempo deve calmare.

E non abbiamo timore che le discussioni della Camera vadano a gettare olio sulle fiamme. Intanto tutti quelli che cospirano e che si mostrano nell'isola desiderosi di mutamenti che forse essi medesimi, ad eccezione dei pochi borbonici, non sanno quali vorrebbero che fossero, possono vedere da quanto si è detto nell'aula legislativa come sarebbero accolti. Un'opinione che non trova un solo, il quale osi farsene campione e che deve nascondersi per vergogna, è un'opinione condannata. I renitenti alla leva, qualunque sia il consiglio che a ciò li abbia tratti, sanno ormai che l'atto loro non può essere qualificato che come un atto di viltà e quando tale persuasione sarà penetrata nelle varie classi della società avremo preparato un valido rimedio al male, perchè stimiamo abbastanza la natura umana per credere che molti abbiano a mettersi in una posizione che sanno non poter essere mai da nessuno giustificata.

Le condizioni dell'isola di Sicilia, lo abbiamo già detto altra volta, non sono pur troppo quali le vorremmo; ma non è col tacerne che si potranno avviare ad una meta migliore. Sarà quando lo spirito pubblico, in luogo di affannarsi in una reciproca ed ingiusta recriminazione, saprà indirizzarsi a meta più utile e porgerà al governo, che è sua emanazione, quell'appoggio compatto senza di che saranno inutili le leggi, impotenti i carabinieri; ed a questo scopo la discussione non può che giovare, perchè in essa dovrà sempre restare vinto e condannato ciò che è turpe, ciò che è vile.

L'isola di Sardegna fu anch'essa per molto tempo corsa da un malumore che sovente i suoi deputati venivano esporre nelle antiche Camere piemontesi; ed in quanto al colorire non crediamo che gli onorevoli Crispi e Laporta abbiano da insegnarne agli Asproni ed ai Sanna. Pure dopo il 1859 la Sardegna non par più quella. Gli è forse che siasi fatto gran cosa per appagarla? Ben poco certamente e meno assai di quanto, non solo i sardi, ma tutti gl' italiani desidererebbero.

Se ora quell' isola non leva più sì alto la voce, si è perchè, soddisfatta nel suo patriotismo dagli eventi politici del 1859 e 1860, essa è profondamente persuasa che quando l'Italia abbia riconquistato quella calma che ancor le manca, il bene si potrà fare per tutti e specialmente per chi ne ha maggior bisogno. La Sardegna che, per tante ragioni, potrebbe invidiare la sua maggior sorella, non ebbe che una inquietudine in questi ultimi anni, quella cioè che nasceva dalle voci che si facevano correre sulla sua cessione alla Francia. È un fatto che merita di essere registrato e nel quale altri possono leggere un ammaestramento.

L'*Osservatore romano* scrive:

Quel giorno in cui le potenze e cattoliche e eterodosse, dimenticando le gelosie e gli odii, consentiranno tutte insieme a ricomporsi dietro le norme della giustizia, e deferiranno sinceramente la loro causa a colui che essendo della giustizia il maestro e l'interprete per autorità conferitagli da Dio, non ha interessi mondani o predilezioni di popoli e di re, quel giorno sarà il principio della salute d'Europa e noi vedremo assicurata la pace universale sopra fondamenti ben più poderosi, che non tutti i ritrovati dell'umana scaltrezza, o tutti i fragili ordegni dei diplomatici e degli statisti.

E noi crediamo che quel giorno in cui il papa, per non avere interessi mondani, rinunciasse ad ogni temporale podestà e si ponesse arbitro delle sorti europee, potrebbe acquistare infatti una grande autorità sulle potenze cattoliche ed anche fra quelle eterodosse.

IL COLLEGIO DEGL'IGNORANTELLI

Oggi non si parla in Torino che dei brutti fatti del collegio degl'Ignorantelli, e come se ne parli non fa d'uopo di dichiararlo.

Ecco un collegio convitto sorto con tante protezioni, raccomandato come un modello di ottima scuola, presentato come un rivale invincibile de' collegi nazionali, che, per l'indiscrezione di qualche giovane vispo, si scopre essere una scuola di corruzione! Fa meraviglia come l'occhio della autorità non avesse mai potuto penetrare in quell'asilo, e siasi dovuto aspettare che l'offeso pudore di qualche scolaro si rivoltasse contro le dottrine e le pratiche de' professori, per far avvisate le famiglie dei pericoli a cui esposero la loro prole.

L'educazione religiosa e morale degl'Ignorantelli sapete ora, padri di famiglia, qual è.

Molti giovani sono già stati ritirati: gli altri siamo persuasi non ritarderanno.

Ma si è certi che il male sia racchiuso nelle pareti del collegio di Torino? Che avviene de' piccoli seminari, e de' conservatorii di ragazze affidati alla direzione di congreghe religiose? Gli scandali successi in alcuni debbono aprir gli occhi al governo ed al paese.

Noi non ammettiamo senza restrizione la massima che spetta alle famiglie di provvedere all'educazione de' figliuoli.

Poichè nessuno istituto deve potersi erigere senza l'approvazione del governo, ne deriva che lo stato ha il diritto e col diritto l'obbligo di esercitarvi un' assidua sorveglianza, e se v' hanno disordini, sopprimerli.

In siffatte quistioni l'indifferenza e l'apatia sono un' offesa alla moralità ed alla decenza.

È tempo di pensarci seriamente. Non si deve condannare senza prove e prima che siano accertati i fatti, ma si deve impedire che giovani affidati alle cure di insegnanti perchè li educhino alla virtù, vengano restituiti alle famiglie contaminati e guasti.

E ciò per la morale, chè quanto all'educazione politica e nazionale di siffatti collegi le cose non vanno nè potrebbero andar meglio. Chi ne desideri delle informazioni, interroghi gli allievi del collegio degl'Ignorantelli.

IL RE A FIRENZE

Si legge nella *Nazione* in data di Firenze 22 aprile:

Lunedì a sera si aprirono le splendide sale del real palazzo di residenza a numerosa e brillante comitiva di oltre tremila persone, fra le quali si notavano i principali membri del corpo diplomatico, i più segnalati forestieri, militari e uomini politici ora raccolti a Firenze, e la miglior parte dell'aristocrazia e della società elegante della nostra città.

S. M. il Re si trattenne a lungo col corpo diplomatico, ed altri alti personaggi, e a mezzanotte si ritirò. Le stanze illuminate a giorno erano più di trenta; fu ammirata la bellissima scala, opera dell'ing. Poccianti, ed ora aperta per la prima volta. Le danze si prolungarono fino a notte avanzata.

— S. M. il Re accompagnato dal ministro dello interno, dal ministro della real Casa e dal prefetto di Firenze si recò ieri mattina alle ore 7 a visitare l'arcispedale di Santa Maria Nuova. La visita del Re giunse inaspettata tanto alla Direzione di quel pio stabilimento, quanto ai malati. Vittorio Emanuele si intrattenne con molti infermi, ed ebbe per ciascuno di essi una di quelle parole che rivelano sempre l'animo generoso di lui. Percorse tutte le corsie e le infermerie, visitò le scuole e i musei, e nel partirsi dall'arcispedale lasciò a quell'amministrazione la somma di lire 2000 per distribuirsi ai malati raccolti in quell' ospizio. Sulla piazza dello spedale il Re fu vivamente applaudito dalla folla che numerosa ivi si era adunata per salutarlo alla sua partenza.

— Sappiamo che S. M. il Re ha elargito la somma di lire cinquemila, della sua cassa, privata,

per dar compimento ai restauri del magnifico palagio del podestà.

— Sappiamo che il principe Napoleone e la principessa Clotilde si sono trattenuti a Marsiglia, avendo aggiornata la loro partenza per l'Egitto; per cui non giungeranno altrimenti a Firenze domani sera come venne annunziato nel giornale di ieri.

— Domenica prossima S. M. passerà in rivista la guardia nazionale della città e suburbi di Firenze.

IMPOSTE INDIRETTE

I prodotti della Direzione generale del Demanio e Tasse ascesero nel mese di febbraio

1863	L. 8,411,240 03
1862	» 8,192,472 31
Aumento nel 1863	L. 218,768 02

I proventi del lotto continuano ad esser in prima linea, essendo ascesi a L. 2,931,471; ma presentano una diminuzione di L. 377,361 in confronto di febbraio 1862.

La Toscana è sempre la prima provincia in ragione di popolazione, essendo concorsa nel lotto per L. 436,061; viene poscia la Sicilia per L. 486,991, Napoli per L. 965,040, Lombardia per L. 363,748, Piemonte per L. 403,149 e finalmente Emilia, Marche ed Umbria che diedero solo L. 261,736.

Dopo il lotto vengono le tasse di registro per L. 1,701,770, la carta bollata per L. 1,036,008, le rendite del patrimonio dello stato per L. 726,106, i diritti di successione per L. 642,903; con aumento sensibile sul 1862.

I proventi de' primi due mesi sono:

	1868	1862
Piemonte	L. 4,565,547 48	L. 5,070,269 28
Lombardia	« 2,507,337 66	« 1,971,295 32
Emilia, Marche ed Umbria	« 2,882,592 14	« 2,505,609 04
Toscana	« 2,259,918 09	« 1,700,038 40
Napoli	« 4,077,197 90	« 3,609,134 90
Sicilia	« 2,298,208 94	« 1,528,597 68
	L. 18,590,802 21	L. 16,384,944 62

Ne risulta l'aumento di L. 2,205,857.

I proventi che ebbero maggior aumento sono:

Carta bollata per	L. 642,106
Tassa di Manomorta	« 485,883
Tassa di registro	« 494,131
Diritti di successione	« 254,256
Rendite patrimoniali	« 229,160

Il giuoco del lotto è diminuito di L. 262,028 e nessuno se ne dorrà. Questi risultati in complesso sono soddisfacenti, provando come le imposte modificate e le nuove comincino a dare dei sensibili risultati per l'erario.

Interno

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 23 APRIL

Presidenza del conte SCLOPIS, *vice-presidente.*

La seduta è aperta alle 3 1|4 pom.

Si dà lettura del verbale della precedente seduta che è approvato.

MENABREA (ministro de'lavori pubblici) annunzia alla Camera, a nome del presidente del Consiglio de'ministri, la dimissione del marchese Di Negro e la nomina a ministro della marina in suo luogo del gen. Cugia.

Prega il Senato a voler prima discutere il progetto sulle Casse depositi e prestiti.

REGIS fa osservare che non è presente il ministro delle finanze.

Il progetto sulle Casse depositi e prestiti entra però ugualmente in discussione. I membri dell' ufficio centrale s'accordano col ministro Menabrea per il procedimento della discussione.

PRES. dà lettura del progetto di legge: la discussione generale è aperta; nessuno domandando la parola, si passa alla lettura dei singoli articoli, che in numero di 32 vengono approvati con leggere modificazioni nella dizione. Si dovrebbe quindi procedere alla votazione per iscrutinio segreto; ciò è rimandato a domani, non essendo il Senato più in numero.

MINGHETTI (ministro delle finanze) presenta a nome dell'on. Pisanelli guardasigilli un progetto di legge sull'arresto in materia civile, ed uno per l'affrancamento del bosco di Sila nelle Calabrie; prega il Senato la sollecitudine nel discutere questi progetti di legge.

DUCHOQUET chiede quindi al ministro dei lavori pubblici quando avrà luogo la unione della Toscana al rimanente d'Italia mediante le ferrovie.

MENABREA (ministro dei lavori pubblici) risponde accennando ai lavori compiuti a tale oggetto ed a quelli che sono tuttora in costruzione. Egli manifesta la sua speranza che per l'anno venturo la Toscana sarà unita al resto d'Italia.

La seduta è dopo ciò levata alle 5 1|2.

Domani seduta pubblica alle 2 pom.

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 23 APRILE

Presidenza TECCHIO.

La tornata si apre alle ore 1 e 3|4 pomeridiane con la lettura del verbale della seduta antecedente che viene approvato.

Si comunicano alcuni omaggi.

Si dà lettura di una lettera del ministro della guerra, con cui questi riferisce sopra petizioni stategli rinviate dalla Camera.

Si legge il sunto delle petizioni, alcune delle quali vengono dichiarate d'urgenza.

GALLENGA presenta la relazione sopra un progetto di legge per la istituzione di una nuova linea di navigazione sul Lago Maggiore.

MANDOI-ALBANESE (relatore del 2° ufficio) riferisce sulla elezione del collegio di Aversa, avvenuta nella persona del sig. Cesare Golia, proponendone la convalidazione.

SAN DONATO domanda alcuni schiarimenti all'on. relatore, il quale glieli fornisce.

La Camera approva le conchiusioni del relatore.

RICCIARDI interpella il ministero sulla voce corsa della cessione all'industria privata della stamperia governativa di Napoli, benemerita dell'arte tipografica per aver stampato non meno di 114 opere insigni, oltre ad innumerevoli volumi di maggiore o minore importanza.

Del pari il ministero sta per cedere all'industria privata lo stabilimento metallurgico di Pietrarsa, di rinomanza europea, e nel quale il governo borbonico profuse tesori. È poi strano che siasi aspettato a presentare il relativo progetto di legge dopo il fatto compiuto. La questione è complicata anche da ciò che pareva che colà si avesse a costrurre il materiale mobile per le ferrovie meridionali, a termini della convenzione fatta colla Compagnia Bastogi. Quest'ultima erasi assunto altresì di impiegare ne'suoi opificii quegli uomini che hanno servito nell'antico esercito meridionale.

MINGHETTI (presidente del Consiglio). La stamperia reale di Napoli non si volle sopprimere appunto perchè nell'arte tipografica ha una storia. Ma il suo esercizio riusciva passivo allo stato, laonde niente di più naturale che cederlo all'industria privata.

Circa allo stabilimento di Pietrarsa le pratiche relative io le ho trovate pressochè ultimate. Le ragioni ne sono le medesime, di convertire cioè uno stabilimento passivo in attivo. Il contratto fu conchiuso, perchè non conveniva perdere l'unica occasione di stringerlo, non essendosi presentato più di un concorrente, nella fiducia che il Parlamento vorrà approvarlo, apprezzando i motivi che mi vi indussero. In caso contrario il cessionario è convenuto che restituirà le cose in pristino.

Io economicamente sono avverso all'obbligo imposto alla compagnia Bastogi così di fabbricare il materiale mobile occorrente alle strade ferrate meridionali, come di scegliere i suoi agenti ed operai in una classe a preferenza di tutte le altre di cittadini, ma dacchè la Camera ha sanzionato questo e quello, a me non resta che vegliare, a che la compagnia Bastogi adempia i suoi obblighi.

Si domanda da più parti la chiusura di questo incidente.

SANDONATO parla contro la chiusura.

Non crede sia esatto che uno solo sia stato il concorrente all'acquisto dello stabilimento di Pietrarsa. L'oratore coglie occasione per parlare di un altro contratto relativo ad altro edificio, che non comprendiamo bene quale sia.

MINGHETTI (presidente del Consiglio) ripete che la consegna già fatta dello stabilimento di Pietrarsa al suo cessionario non pregiudica in nulla la libertà della Camera di rigettare il relativo contratto.

La chiusura di questa discussione, è posta ai voti ed approvata.

È accordato un congedo di quattro mesi al deputato Morelli Donato.

Si passa all'ordine del giorno che porta il seguito della discussione del bilancio del ministero di grazia e giustizia.

CHIAVES opina che il grande unificatore dell'Italia omai debba essere il ministro della giustizia, laonde insiste perchè le riforme annunciate sieno sollecitamente presentate alla Camera. A quest'uopo propone che la materia del codice civile venga dal ministro scissa in altrettanti progetti di legge, quanti la sua natura comporti, i quali potrebbero senza tanta difficoltà venire in discussione ed essere votati anche in un lungo lasso di tempo, mentre ciascheduno di essi dovrebbe formare come un tutto a sè che potesse sussistere colle future riforme, come pure riuscisse compatibile col restante delle vigenti legislazioni, da sopprimersi, che ben s'intende nelle parti corrispondenti.

L'oratore prosegue ad insistere perchè sia esteso alla Toscana il beneficio della istituzione dei giurati. Le opinioni dell' illustre Carmignani ponno avere dei seguaci in quella nobile provincia, ma devono cedere dinnanzi alla buona prova dovunque fatta nel regno dalla istituzione dei giudici del fatto.

Tanto è vero che l'unificazione legislativa è necessaria ed urgente che, nella varietà di essa, incontriamo non di rado un inciampo all'attuazione di miglioramenti amministrativi che riescano generali.

L'oratore non concorda coll'on. ministro nell'abolizione dei ricorsi in materia correzionale.

E dopo aver passato in rivista le altre riforme giudiziarie esposte dal ministro, come quelle che è sua intenzione di attuare, conchiude intorno alla sezione dei ricorsi addetta alla Corte di cassazione, domandando se non sarebbe da risecarsi come una superfetazione, indi esclama:

Non voglio usurpare il campo all'on. Passaglia, del quale udirete l'autorevole parola a spiegarvi ciò che io non ho mai capito, vale a dire la formula — libera chiesa in libero stato — alla qua'e io sostituirei più volentieri l'altra — ben vigilata chiesa in libero stato. — (*Ilarità*)

L'oratore passa a svolgere l'interpellanza annunziata ieri in sullo scorcio della seduta.

Trattasi di una sottrazione di due fanciulli avvenuta nella città di Ferrara, i quali furono rinchiusi in un istituto di educazione cattolico, e negati alla madre che li reclamava.

Questi fanciulli rimasero più mesi in potestà di alcuni preti, senza che l'autorità intervenisse fin dapprincipio abbastanza efficacemente.

L'oratore dice non credere che autorità alcuna possa inframmettersi nei diritti di natura, e domanda al ministro la causa delle esitanze e dei dubbii delle autorità. E se v'è, ciò che egli non crede, una legge che ve li abbia indotti, si corregga, e se occorra una legge a dar loro forza contro simili morali violenze, si faccia.

Che avverrebbe se l'abuso provenisse da un rabbino anzichè da un prete cattolico? Io so qual è il primo articolo dello statuto, esclama l'oratore, ma è ora che i costumi ed i bisogni dei tempi vi diano quella interpretazione che è unica tollerabile. (*Bene*) Io aspetto una risposta dall'on. guardasigilli. Gli domando pure, giacchè ne ho sottomano l'occasione, quali sieno le sue disposizioni in confronto di una casa religiosa, il direttore della quale sembra essersi evaso dopo aver perpetrato un vergognoso delitto, scandalo che forma l'oggetto di tutte le conversazioni della buona città di Torino e la inquietudine di tante famiglie.

MINGHETTI (presidente del Consiglio) presenta un progetto di legge per autorizzazione dell'esercizio del bilancio provvisorio pel mese di maggio. Del bilancio solamente passivo, perocchè l'attivo fu votato da ambidue i rami del Parlamento.

PISANELLI (min. di grazia e giustizia). Comincierò a rispondere all'on. interpellante dall'ultima delle domande che mi diresse. Il procuratore generale procede a termini delle leggi; ed amministrativamente fu provveduto alla sorveglianza ed alla direzione interinale del collegio cui si allude. Il governo non credette per ora dover eccedere la misura di simili disposizioni.

Quanto al fatto di Ferrara, il ministro lo espone più esatto di quello che sia pervenuto a cognizione dell'on. preopinante. Così in gennaio giugneva a Ferrara una madre povera con due piccoli figli. Venne raccolta ai Catecumeni. Di là uscì un giorno e si presentò a qualche suo correligionario, e dopo scomparve.

Il ministero dispose che, tolti i fanciulli dai Catecumeni, venissero passati in uno stabilimento laico. I figli pregarono essi stessi il procuratore del Re a trasmettere una lettera alla loro madre.

Interrogata la madre, questa reiteratamente dichiarò voler abbracciare la religione cattolica. In seguito a ciò il governo non poteva più oltre ingerirsi in simile fatto.

Il ministro procede alla confutazione delle altre opinioni esternate dall'on. Chiaves, sulle questioni pregiudiziali, e l'altra sulla sezione dei ricorsi appo la Cassazione. Il ministro dichiara che nella prossima sessione presenterà parecchie leggi da lui reputate le più urgenti, fra cui quella della estensione del giurì alla Toscana.

CRISPI cede la parola che gli spetterebbe, a

PASSAGLIA. (*Movimento di generale attenzione*) L'oratore esordisce ringraziando l'onorevole ministro di grazia, giustizia e dei culti, per la saggezza e la moderazione di concetti manifestati in ordine alle questioni vigenti colla chiesa e col clero, concetti che rispondono a'suoi. Si volge indi a ringraziare l'on. Crispi che dapprima, sino da ieri si è opposto alla chiusura della discussione generale, serbandogli così agio a parlare e dappoi cedendogli testè il proprio turno, ringrazia indi tutti i membri della Camera, che lo confortarono a parlare mediante l'atto di aver respinta la proposta chiusura della discussione; ringrazia finalmente l'on. Chiaves di averlo direttamente apostrofato richiedendogli una spiegazione della celebre formola del conte di Cavour intorno ai rapporti della chiesa con lo stato, sulla quale però egli non crede poter proiettare il lume d'un corpo lucido, ma quello che emana da un corpo illuminato. Protesta che parlerà modesto e franco senza temerità.

Dice che l'on. Boggio divise l'on. guardasigilli in ministro della giustizia e in ministro dei culti, per dedurne che con quest'ultimo carattere la parte che gli spetta è supremamente politica, quanto cioè e più che quella degli altri ministri.

L'on. oratore dichiara di comprendere che il còmpito del ministro degli affari esteri e quello degli affari interni sia tutto politico; ma non è del pari persuaso che altrettanto lo sia quello del guardasigilli neppure per la parte che riguarda i culti.

L' unità di codificazione non è essenzialmente connessa coll'unità politica.

L' oratore si distende a dimostrare questa tesi con argomenti che ci paiono un po'astrusi, e che ad ogni modo, stante la foga del suo dire, non ci ripromettiamo di riprodurre esattamente, per cui li ommettiamo.

Entra quindi nelle viscere del suo argomento, che verte appunto intorno alle relazioni fra stato e chiesa, respingendo anzitutto il dubbio ch'egli parli come *Cicero pro domo sua*. Egli dice che può ingannarsi: ma protesta di non portare lo spirito di casta nelle sue parole. (*Bravo*)

Divide le relazioni fra stato e chiesa in relazioni come passate di fatto, ed in relazioni quali sono e quali devono essere di diritto, e preannuncia che chiuderà il suo dire tentando di spargere sulla ripetuta formola cavouriana la maggior luce per lui possibile, la quale non si lusinga possa essere quella di una stella di prima grandezza, ma semplicemente di una nebulosa.

Partisce la storia della chiesa in varii periodi. E ragiona del primo ch'egli denomina epoca della persecuzione della chiesa per parte del potere civile. A questo primo periodo ne succede un secondo da Costantino a Giustiniano, che egli denomina epoca in cui regna il diritto e l'armonia fra i due poteri. Da Giustiniano alle leggi basiliche un terzo periodo succede di confusione, di sincretismo, sorgente di lotte, che finiscono col prostrare l'imperio a' piedi della chiesa. Un nuovo periodo si svolge ed è di riazione.

Oggi è tempo di entrare dalle due parti in un sistema più conforme ai precetti del Cristo ed al diritto sociale naturale. Questo concetto vuol essere espresso precisamente. Fra le due potestà dee intervenire una separazione; separazione nel fine, reparazione nei mezzi; una distinzione di origine; ma una separazione e divisione di soggetto è impossibile. L'italiano ed il cattolico sono il medesimo soggetto. Chiesa e stato si unificano in noi soggettivamente. Noi dipendiamo da un doppio foro, noi dobbiamo obbedienza a due codici.

Non vi è che un sistema, il quale ci possa salvare da rompere contro le difficoltà che ci attorniano; e quest' è appunto quello di rendere la chiesa libera in tutto ciò che è di istituzione sovrumana dall'ingerenza dello stato, e libero quest' ultimo dalla ingerenza di quella in tutto ciò che risguarda l'uomo nella interezza di sua natura. Ma siccome la sfera d'azione dell'uno e dell'altra non si possono misurare col compasso, così è necessario di procedere armonicamente d'accordo negli eventuali punti di contatto per evitare collisioni, ed in quanto l'azione dell'uno o quella dell'altra reciprocamente rientrassero nel circuito della propria giurisdizione. Armonia insomma ed accordo nelle materie miste.

La chiesa, o signori, non è nello stato, perchè la chiesa è universale. Onde la formula — libera chiesa in libero stato — per avventura riuscirebbe più esatta modificandola nell'altra — libera chiesa e libero stato.

Un on. preopinante la voleva mutata in quella di — chiesa vigilata.

Chi vuole vigilare la chiesa è troppo piccolo per poterlo fare. La chiesa è grande come il mondo; la chiesa è vigilata dalle istituzioni che racchiude nel suo seno. Chi è l'insetto che vuol vigilare il seno immenso della madre che lo racchiude? La vigilanza della società civile su di essa è inammissibile, perchè la chiesa è al dissopra, è al di là di ogni impero. I forti di forza propria, di forza intima, insita in sè non hanno bisogno di simili abusi, che farebbero torto ad ambedue le podestà.

Non occorre vigilanza, ma franchezza per rispondere: *io ti disamino*, quando la chiesa non parla per bocca di Pietro e di Paolo. La difesa è un diritto, è il solo diritto da contrapporre alla parola di Roma, quando non scende dalla cattedra dell'apostolo. Il diritto di offesa è un assurdo, quando si risolva in qualche cosa di diverso dal diritto di difesa in materia non spirituale. Quest'ultimo diritto vuol però essere temperato dalle circostanze.

Una strana accusa fu sollevata dall'on. Boggio contro il governo per avere per avventura elargito qualche soccorso a taluni sacerdoti, i quali pur servendo l'altare vivevano dell'altare, ma nol poterono più quando furono sospesi a *divinis*.

Io fui l'iniziatore della sottoscrizione d'un indirizzo al pontefice, in cui non gli si chiedeva altro che *pace*. Novemila sacerdoti risposero al mio invito. Io sono dolente sia stato detto che quell'atto abbia occasionato un peso all'erario dello stato; e più dolente ancora ne sarei se quest'accusa potesse essere vera. Ad ogni modo io protesto che non allignò in me cupidigia, anzi neppure la più piccola idea di lucro nel promuovere quel'e rispettose rappresentanze al papa. E dichiaro che, in quanto a me personalmente, io non percepii mai altro dal governo italiano che lo stipendio di professore all'Università, al quale da ultimo rinunciai; ed oggi campo col sudore della mia fronte e colle liberalità di cui mi è largo un nobile vostro concittadino. E quanto agli altri soscrittori dichiaro che il governo non fu largo di soccorsi con essi.

L'oratore si riposa per alcuni minuti.

SARACCO frattanto presenta la relazione sopra un progetto di legge concernente i pubblici lavori.

PASSAGLIA (ripigliando il discorso). Eppure osservate qual'era la condizione giuridica della nostra nazionalità nel 1859, e qual cammino ha percorso in questi quattro anni! Roma pontificale sino dal 1859 stigmatizzò il nostro capo.

L'episcopato fece eco alla sede romana, proclamò che le annessioni sono una violazione A questo giudizio molti laici fecer plauso; io cito il fatto, non ne indago le cause. L'opinione, la terribile opinione ci stava contro.

Nella romita mia cella di Roma io pensai che avrei potuto mostrare a Roma che ha torto; agli italiani che potevano star tranquilli, poichè Roma è incompetente a pronunciare in cose, delle quali Cristo non le ha affidato il giudizio. (*Bene*) Io cercai di dimostrarlo.

A me si unirono 9|m. generosi e più se ne manifesterebbero, posti certi casi e certe condizioni — Roma ha torto — gli italiani non violarono i suoi diritti — la sentenza romana è erronea, è ritrattabile, deve venir ritrattata. (*Bene*) non è questo un vantaggio? (*Benissimo*) Non è Pietro che ci ha lanciato la scomunica — da Roma ha parlato l'uomo. (*Benissimo, applausi*) Laonde nei soccorsi ai preti, che ne furono le vittime, non sarebbe stato il danaro il peggio gittato. (*Benissimo*)

E poi noi non siamo stati la causa provocatrice; i preti liberali si sono opposti al torrente dei legittimisti. — Obbedisci, o t'opprimo — ecco la sentenza di Roma. — Opprimi — risposero i sacerdoti liberali. Io non parlo per me, ma per altri; vorrete che periscano codeste vittime le quali pur compiendo un dovere della loro coscienza, hanno pesato in vostro favore sull'opinione pubblica?

L'oratore conchiude col citare che vi sono in Italia 180 vescovi; 50 nell'Italia meridionale. Questi giurarono obbedienza e fedeltà secondo la formula dei cardinali Gonzalvi e De Medici, e di non avere comunicazione od unione sospetta alla pubblica tranquillità, giurarono di manifestarla se qualche cosa si tramasse contro la chiesa romana. Questo giuramento li lega anch'oggi. Giuramento degli altri vescovi è difendere le regalie di San Pietro, conservare, difendere, accrescere e promuovere le medesime; le regalie sono, secondo la glossa della giurisprudenza romana, la donazione di Costantino, quella di Pipino, quella di Carlomagno, le quali, secondo Anastasio, si estendono più largamente dello stato papale del 1859.

Siamo in pace od in guerra? In questo stato di cose il vescovo si crede obbligato ad osteggiarci. E voi difendetevi. (*Applausi*)

L'oratore finisce col presentare un progetto di legge che verrà trasmesso agli ufficii perchè ne autorizzino o meno la lettura.

CHIAVES per un fatto personale chiarisce il concetto della formula da lui esposta. Egli dichiara di aver inteso di vigilare sul terreno delle attribuzioni che nulla hanno a che fare colla podestà spirituale. Egli è convinto della necessità di sostenere il basso clero, il quale deve venire dal governo sollevato dall'oppressione.

La discussione generale è chiusa e la seduta levata alle ore 5.

Questa sera sera seduta alle ore 8 per relazione di petizioni.

Domani al tocco seduta pel seguito della discussione del bilancio del ministero di grazia e giustizia.

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. La *Gazzetta Ufficiale* del 23 contiene:

1° Un decreto in data del 26 marzo che instituisce in Nola una speciale Commissione per la ricostruzione del duomo di quella città.

2° Una serie di nomine e disposizioni nel regio esercito e nella regia marina.

3° L'autorizzazione di un mutuo a favore del comune d'Andezzeno (provincia di Torino).

4° Una serie di nomine e promozioni nell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro e fra le altre le seguente:

A commendatore

Pichi conte Anglo, maggior generale.

Casino del Commercio di Torino. La Direzione si reca a dovere di prevenire i sig.i soci, che per venerdì 24 corrente alle ore 8 1/2 in una di queste sale, il signor Elia Lattes, di Venezia, continuerà a sviluppare le sue idee intorno alle società di credito fondiario. In questa seconda conferenza il signor Lattes dedurrà le conseguenze economiche dell'esposizione storica e finanziaria delle istituzioni di credito fondiario fatta nella precedente.

Li signori soci avranno facoltà d'introdurre invitati.

La Direzione.

Movimenti militari. — Si legge nell'*Italia militare* del 23:

Il comando della brigata Ferrara venne trasferito a Caltanisetta.

Il 47 reggimento fant. venne trasferito a Palermo.
Il 48 id. id. a Trapani.
Il 5 id. id. a Parma.

Il comando della brigata Aosta venne trasferito a Parma.

Secondo ordini ulteriori, siamo informati che i cavalleggeri di Alessandria continuano a rimanere in Vercelli.

Il deposito delle Guide è trasferto a Saluzzo.

Opuscolo. — Leggiamo nello stesso giornale:

Ci si dice essere d'imminente pubblicazione un opuscolo del generale Petitti in risposta alle *Osservazioni* di S. E. il generale Fanti sull'ordinamento dell'esercito esposte col bilancio per il 1863.

Arsenale marittimo della Spezia. — Si legge nello stesso:

È stata distribuita alla Camera la relazione particolareggiata sui lavori e sulle spese fatte per l'arsenale marittimo della Spezie nell'esercizio 1862 presentata dal ministro della marina nella tornata del 25 febbraio 1863.

Questa relazione è arricchita di cinque piani dai quali puossi rilevare a qual segno si trovano oggi i lavori relativi.

I lavori del cantiere di S. Bartolomeo, che riuscirà una dipendenza utilissima del nuovo arsenale, sono già a tal punto che il ministro crede possa essere dato all'uso cui è destinato nella ventura state.

Uno degli scali, della lunghezza di 100 metri, e pertanto capace delle maggiori costruzioni navali militari, sarà ultimato fra pochi giorni, l'altro quanto prima; fra breve pure alcune tettoie si avranno in pronto pel ricovero dei legnami; e la costruzione delle varie officine e magazzeni procede in modo che possono aversi pronti all'epoca designata.

Tutto è disposto da poter dare ora ai lavori quello sviluppo che la loro importanza richiede. Se l'impresa non darà prova di maggiore attività di quella fino al presente spiegata, il governo userà i mezzi coercitivi che gli sono consentiti dal capitolato.

Dallo specchio N° 9 risulta che le spese occorse nell'esercizio 1862 pel nuovo arsenale ascendono a L. 8,082,354 12.

Reclute e sbandati napolitani. — Leggesi nello stesso:

Con circolare in data del 20 corrente il ministro della guerra mette in avvertenza le autorità militari sui seguenti punti:

1° Che i militari napolitani sbandati che furono o che saranno inviati sotto le armi dopo la emanazione della circolare 24 febbraio scorso, non debbano essere inviati in congedo illimitato, quantunque risultino di appartenere alla leva dell'anno 1857, dovendo essi scontare un periodo di tempo eguale al servizio prestato da quelli della stessa loro classe, cioè dal 1° giugno 1861 al 20 marzo ultimo scorso.

2° Che venendo inviate reclute in conto delle quote delle preaccennate quattro leve 1857, 1858, 1859 e 1860 non ancora completate, tutte indistintamente siffatte reclute a qualunque di esse leve appartengano, dovranno imprendere la ferma d'anni otto a contare dal giorno del loro assento nel corpo, cui verranno assegnate.

CRONACA TORINESE

Il prof. Chierici, domenica 26 corrente, alle ore 2 pom., nella scuola n° VIII di questa R. Università, si occuperà del seguente argomento:

« De' trovatelli e dei loro ospizi, istituiti allo scopo principale di risparmiar gl'infanticidii. »

Morti consegnati all' ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 22 fino alle 4 del 23 aprile 1863.

Caselle Rosa, vedova nata Derossi, d'anni 63, di Poirino; Martini Clotilde, nata Girardi, id. 40, di Torino; Brero Gio. Battista, id. 72, di Caramagna; Barberis Eufrasia, id. 20, di Monasterolo.

Più, 5 da 1 giorno ad anni 4.

Notizie Politiche

Credesi che fra alcuni giorni si potrà conoscere il tenore delle risposte della Russia alle note della Francia, dell'Inghilterra e dell'Austria.

Quelle note furono bensì presentate simultaneamente, ma non erano identiche, avendo l'Inghilterra e l'Austria ricusato di associarsi alla stessa nota.

Il nostro ministero aveva già fatti uffici presso l'imperatore di Russia in favore della Polonia, quando dall'Inghilterra le venne l'invito di unirsi a lei per appoggiare i diritti de' polacchi, fondandosi sui trattati del 1815, i quali non possono al certo esser considerati dall'Italia come la base del diritto pubblico europeo.

La Francia ha in seguito comunicato al nostro governo la nota da essa spedita alla Corte di Pietroburgo, nota assai esplicita e risoluta, invitandolo ad aderire agli uffici da lei fatti.

La risposta del nostro ministero alla nota francese è già partita per Parigi. Crediamo che essa, nell'esprimere il desiderio che il concorso dell'Italia possa giovare al buon esito delle pratiche fatte dalla Francia, mantenga però la libertà d'azione richiesta dalle nostre speciali condizioni politiche.

Il ministro degli affari esteri è partito questa sera, 23, per Firenze.

Susa, 23 aprile.

Continua nel cav. Farini la diminuzione de' sintomi della malattia.

Firm. POMPIGNOLI.

Un dispaccio da Campobasso in data del 22 aprile annunzia:

Il capobrigante Cascione di Larino, vedendo la sua banda sperperata e distrutta, si è presentato ieri sera in Santa Croce di Magliano al capitano di quella guardia nazionale signor De Matteis.

Un dispaccio da Chieti, 23 aprile, reca:

Per cura della delegazione di pubblica sicurezza di Vasto, presentossi oggi il brigante Domenico Cinalli di Pollustri, ultimo della banda Dellesame. Vennero arrestati stamane i briganti Vincenzo di Battista, Nicola e Donato di Donato di Carmine. L'arresto fu seguito dal delegato De Michele e dall'appuntato Sacchetti. Vennero prese armi e munizioni. La mattina del 21 corrente, Rosario di Giulio, sergente della guardia nazionale di Caramanico e alcuni militi usciti in perlustrazione, uccisero il feroce brigante Felice Giordano e posero in fuga i suoi compagni Giovanni e Francesco Zarelli dopo combattimento.

Anche sulla piazza di Berlino il sig. Rothschild aperse sottoscrizioni all'imprestito italiano e siamo lieti di poter registrare come il pubblico di quella capitale l'abbia accolto con favore comunque fosse la prima volta che valori del nostro paese dessero luogo ad operazioni su quella piazza. Infatti nè le carte pubbliche dell'antico Piemonte, nè i titoli del primo prestito italiano si negoziarono mai sul mercato di Berlino.

Fra i principali periodici che riportano i listini della Borsa nei quali già trovasi registrato il corso del prestito italiano notansi specialmente la *Borsenzeitung* e la *Bank-und Handelszeitung*, i quali sono organi accreditati dell'ordine finanziario.

Anche la gazzetta ufficiale (*Stadts-anzeiger*) riferisce il corso della rendita italiana in un listino a parte da quello ufficiale dei fondi prussiani.

Per dimostrare poi come vi abbia in quella Borsa un movimento d'affari nel prestito italiano, noteremo che il 30 marzo ultimo scorso fu negoziato a 69 3/4 non compreso l'interesse (il quale si calcola separatamente) in aumento di 1/4 sul corso del sabbato precedente. Il primo aprile salì a 70 1/4. Dal 7 aprile in poi la *National Zeitung* lo segna a 70 1/2 — 70 3/4.

Abbiamo poi fondata ragione per credere che il prestito italiano non tarderà ad essere negoziato anche su altre piazze tedesche oltre quella di Berlino, e che vi potranno essere comodamente smerciati non meno di 70 milioni.

Noi lasciamo intanto che i nostri lettori apprezzino le conseguenze che dobbiamo sperare dalle favorevoli accoglienze che il credito italiano riceve ogni giorno più presso le nazioni civili.

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Parigi, 21 aprile.

Le esagerazioni degli apprezzamenti che ieri si facevano della situazione, erano troppo grandi per non produrre immediatamente una di quelle reazioni che peccano in un senso opposto. Oggi, avendo riconosciuto che i timori di un conflitto immediato non erano fondati, si nutrono speranze, le quali sono forse altrettanto lontane dalla verità quanto i timori di ieri. La Russia, ci si dice, pare colpita dall'unanimità delle potenze (come vedete, la povera Russia conta zero agli occhi dello czar) e ch'essa darà una risposta soddisfacente ai tre dispacci. Noi non siamo interamente rassicurati da queste notizie, la fonte delle quali si trova nell'ambasciata russa. Il sig. di Budberg può dire, se così gli aggrada, che la risposta della Russia sarà buona. Il governo di Pietroburgo potrà giudicarla tale, ma ciò non basta a rendere soddisfatte le potenze europee. Secondo la Russia, anche l'amnistia è stata un atto dal quale si sperava un effetto ben diverso da quello che ha ottenuto.

Non siamo adunque troppo ottimisti, dopo aver avuto abbastanza di buon senso per non unirci ai pessimisti.

La verità si è che la situazione non ha punto mutato, e le buone disposizioni che vengono attribuite alla Russia finora non sono che speranze fatte nascere dalla missione del barone di Seebach a Pietroburgo.

Ecco ciò che mi si dice da buona fonte, e che forse spiegherà il buon umore de' nostri uomini politici e sovratutto de'nostri speculatori. Pare che, dacchè l'imperatore sa di poter fare maggiore assegnamento sulle disposizioni dell'Inghilterra e dell'Austria, il disegno di giungere ad una soluzione per mezzo di un congresso sia di nuovo accarezzato dalla nostra diplomazia, e si narra che la missione del sig. di Seebach consiste nel far comprendere alla Russia ch'essa nulla perderebbe se deferisse la questione polacca ad un congresso, giacchè sarebbe questo il mezzo acconcio per costringere le altre due potenze, che hanno smembrato la Polonia, a sottomettersi allo stesso areopago, locchè potrebbe poi dar luogo alla ricostituzione della Polonia su basi gradite alla Russia.

In poche parole, la ricostituzione d'un regno di Polonia, in favore d'un membro della famiglia imperiale di Russia sarebbe rimessa sul tappeto.

Ma questa non è una di quelle soluzioni che s'improvvisano in ventiquattr'ore. Ci troviamo adunque lontani dall'apertura d'un congresso almeno tanto, quanto dalla guerra.

La fase dei negoziati non è terminata, e quand'anco la risposta della Russia fosse altiera o sfavorevole, come da taluno la si aspetta, non ne seguirebbe una rottura immediata.

L'imperatore vuol ottenere qualche notevole risultato in favore della Polonia — ve l'ho detto e ve lo ripeto — ma non convien credere che si voglia agire inconsideratamente.

Se la guerra deve farsi, essa si farà per lo sviluppo naturale delle cose e non per sorpresa, come fece l'Austria in Italia nel 1859.

Si è osservato che i fogli austriaci inspirati dal governo, negavano i risultati sanguinosi dei reiterati conflitti avvenuti tra i russi e le truppe austriache. Eppure è certo che perfino alcuni ufficiali austriaci sono caduti vittime delle incursioni russe nel territorio della Galizia. In questo contegno dei giornali austriaci si vede la prova che l'Austria ha cura di allontanare tutto ciò che potrebbe creare delle difficoltà direttamente tra lei e la Russia — difficoltà che la costringerebbero ad uscire dalla neutralità nella quale vorrebbe rimanere.

I giornali inglesi che ci giungono oggi, prestano fede ad un accordo tra la Francia e la Svezia, come pure all'esistenza d'una promessa fatta alla Francia dall'Austria di mantenersi, in caso di guerra colla Russia, in uno stato di neutralità armata.

Il signor Giulio Favre, a proposito del bilancio degli affari esteri, deve interpellare il governo sugli affari della Polonia. Dipenderà dalle notizie che si riceveranno prima di quel tempo, che il signor Billault accetti o ricusi la discussione. È probabile che per rifiutarvisi si allegherà l'esistenza di negoziati, ecc.

In Isvezia si deve inaugurare nel mese di giugno un porto militare. Quest'inaugurazione avrà luogo con grande solennità e la Francia invierà una deputazione per assistervi.

Il signor Littrè, l'illustre erudito e l'autore del pregevolissimo dizionario della lingua francese, di cui l'editore Hachette ha incominciato la pubblicazione, è stato invitato a pranzo, domenica scorsa, dal principe Napoleone.

Si assicura che verrà nominata una Commissione incaricata di studiare la questione della creazione dei tribunali d'onore in materia di duello. Si assicura pure che per diminuire il numero dei giornali teatrali, si tratta d'impor loro l'obbligo della cauzione.

DISPACCI ELETTRICI
AGENZIA STEFANI

Parigi, 23. — Leggesi nel *Moniteur*: Alcuni giornali danno ai candidati dell'opposizione il nome dei candidati indipendenti. Una simile designazione è una manovra elettorale che reca ingiuria ai candidati che godono le simpatie del paese e la fiducia del governo. Questo reprimerà severamente simili espressioni.

Nuova York, 10 — I separatisti hanno permesso l'esportazione del cotone pel Messico.

Le relazioni coll'Inghilterra sono molto tese.

Nuova York, 10 — Dall'*Evening Post*. Corre voce che Seward abbia inviato a lord Russell alcuni dispacci contenenti gravi rimostranze relativamente ai bastimenti costrutti in Inghilterra per conto dei separatisti. Il giornale soggiunge che se gli agenti federali che trovansi presentemente in Inghilterra non riusciranno a comperare i bastimenti destinati pel Sud, e se il governo della regina lascierà che questi bastimenti abbandonino le coste inglesi, può aspettarsi una rottura tra l'Inhilterra e l'America.

Il bombardamento di Charleston fu assai vivo senza essersi però ottenuto sinora alcun risultato, e ne attendono con ansietà i particolari.

L'attacco di Wicksbourg avrà luogo entro la settimana.

Londra, 23 — La Banca abbassò lo sconto al 3 1/2.

Copenaghen 22 — Apertura del Reichrath. Nel messaggio del re è detto che le grandi potenze tedesche hanno protestato contro il componimento avvenuto nella vertenza dell'Holstein; che il re è risoluto di mantenere l'indipendenza della corona e di porre in esecuzione nello Schleswig le leggi sanzionate.

Parigi, 23 — Dalla *France*: Credesi a Pietroburgo che i negoziati relativi alla Polonia dureranno lungo tempo e che le potenze non arriveranno a porsi in un accordo amichevole prima della fine di agosto.

Notizie di Borsa

	aprile 22	aprile 23
Fondi francesi 3 0/0 (*chiusura*)	69 50	69 40
Id. id. 4 1/2 0/0	96 60	96 75
Consolidati inglesi 3 0/0	93 1/8	93 —
Id. id. (*fine maggio*)	— —	— —
Consolid. ital. 5 0/0 (*apertura*)	71 60	71 65
Id. id. (*chius. in cont.*)	71 50	71 60
Id. id. (*fine corrente*)	71 65	71 50
Prestito italiano	72 75	72 80
(Valori diversi)		
Azioni del Credito mobiliare	1420	1425
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	458	460
Id. id. Lomb.-Venete	603	601
Id. id. Austriache	500	498
Id. id. Romane	413	413
Obblig. id. id.	250	248
Azioni Credito mob. spagn.	942	935

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO
23 *aprile* 1863

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*	*in liquidazione*
Consolidato 5 0/0	Matt.	71 65	71 90 31 mag.
Certific. all'emiss.	Matt.	— —	72 75 id.
FONDI PRIVATI			
Cassa sconto	Matt.	— —	285 30 apr.
Ferr.Cal.-Sic. div.	G. p. d. B.	— —	82 — id.
» »	Matt.	— —	83 — id.
Ferr. Biella	Matt.	— —	120 id.

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI
BOLLETTINO OFFICIALE.
22 aprile.

Consolidati 5 per 0/0, in contanti : 71 60
Id. 3 per 0/0. in contanti . . 43 —

UNE DEMOISELLE de 27 ans, ayant son diplôme d'Institutrice, désire se placer en Italie dans une famille honorable pour faire une éducation française ou dans un pensionnat.

On pourra fournir les meilleurs renseignements.

Ecrire en faisant connaître ses conditions à M.lle Brossard, maîtresse de pension à Lyon, rue Mercière, 12.

Fratelli BOCCA, librai di S. M., via Carlo Alberto n. 3,

NOTIZIE SULLA VITA E SULLE GESTE MILITARI

DI

CARLO EMILIO SANMARTINO DI PARELLA

OSSIA

Cronaca Militare Anedottica delle guerre succedute in Piemonte

dal 1672 al 1706

PER IL LUOGOTENENTE GENERALE

ALBERTO FERRERO DELLA MARMORA

1 vol. in 8° — Fr. 7 50.

Ciascuno può guarirsi da sè stesso

di PIU' DI 200 MALATTIE RIBELLI, od anche dichiarate INCURABILI

leggendo il Trattato delle malattie croniche e loro guarigione del dott. S. THOMPSON

Traduzione dall'inglese. — Opera indispensabile per tutte le famiglie.

Prezzo L. 1 50.

Alla Libreria SCHIEPATTI in Torino e presso CARLO BRUZZA farmacista, Piazza Nuova, Genova, *depositario generale* dei medicamenti Thompson.

POUDRE DE ROGÉ

PURGATIF AUSSI SUR QU'AGREABLE

La **POLVERE ROGÉ** serve a preparare la **LIMONATA PURGATIVA GAZOSA** a 50 grammi di citrato di magnesia.

Questa limonata, approvata dall'Accademia imperiale di medicina, è di un sapore molto gradito e purga così bene come l'Acqua di Sedlitz. **La POLVERE DI ROGÉ** si conserva indefinitamente, lo che permette di averne sempre presso di sè per servirsene al momento del bisogno; quindi essa è di un uso tutt'affatto popolare.

L'etichetta porta la firma **Rogé** *inventore*, e l'impronta della medaglia che gli è stata decretata dal Governo. — Un'istruzione va unita a ciascuna boccetta. — Prezzo fr. **2 50.** — Deposito a Parigi, *rue Vivienne*, 9.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi: *Torino* Bonzani, Depanis, Taricco; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

ACQUA DI FUOCO

LINIMENTO MAZZUCCHETTI PER I CAVALLI

Approvato dalla Regia Scuola di Veterinaria di Torino per rimpiazzare il fuoco senza lasciar traccia del suo uso.

10 anni di infallibile successo.

Guarigione delle *zoppicature, storte, ammaccature, contusioni, scarti, molletta*, ecc. — Prezzo: 5 fr. — Preparasi esclusivamente nella fabbrica di prodotti chimici E. MAZZUCCHETTI in Torino.

DEPOSITI GENERALI:

Piemonte	—	Comoli, Gandolfo e Baussola	in	*Torino*
Lombardia	—	Bertarelli Giuseppe di Tommaso	»	*Milano*
Emilia	—	Enrico Zarri ditta Barbieri	»	*Bologna*
Toscana	—	Ernicino di R. Consani	»	*Livorno*
Due Sicilie	—	D. Mondo, str. Toledo, 205	»	*Napoli*

Agente commissionario per tutta Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 15.

MALATTIE SEGRETE.

Coll' ***Injection Cottin*** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e senza rimedio interno. — Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5. — Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

PILULES DEHAUT

PILLOLE DEHAUT. — Questa nuova composizione, basata su principii ignorati dai medici antichi, scioglie con fortuna non comune tutte le condizioni del problema della *medicina purgativa*. — Al contrario degli altri purganti, questo non opera efficacemente se non allorquando è preso con ottimi alimenti e con bevande toniche. La sua efficacia è immancabile, il che non può dirsi bene spesso dell'Acqua di Sedlitz e di altri purganti. La dose si regola secondo l'età ed il vigore della persona. I bambini, i vecchi ed i malati anche i più sfiniti lo sopportano facilmente. Ciascuno può scegliere, per purgarsi, l'ora ed i cibi che più gli convengono, a norma delle sue occupazioni abituali. L'azione debilitante del rimedio essendo neutralizzata completamente dall'uso di nutriente alimentazione prescritta, fa sì che si può ricorrere a questo farmaco ogniqualvolta occorra. I medici che usano prescrivere questo purgante non incontrano più, nei loro malati, quella ripugnanza a purgarsi pel cattivo gusto o per la tema di debilitarsi. La prolungazione del trattamento non è più un ostacolo, ed allorchè il male richiede una cura di venti giorni di seguito, non si ha più il timore di doverla sospendere prima del suo termine. — Questi vantaggi si fanno maggiori quando si tratta di malattie serie, come *tumori, ingorghi, affezioni cutanee, catarri*, e molti altri mali reputati incurabili, ma che cedono dietro una cura regolare e prolungata. — Vedasi il *Manuel de la médication purgative* del Dr **Dehaut**, vol. di 268 pagine, che si spedisce gratis sopra richiesta affrancata. Parigi, farmacia del Dr **Dehaut**, e nelle principali farmacie d'Europa. Prezzo in Francia delle scatole, 2 f. 50 e 5 f. Agente commissionario in Italia, D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5.

Vendita in Torino da Bonzani e da Depanis, e dai principali farmacisti delle città d'Italia.

MACCHIE DEL VISO

Il **Latte antefelico** puro è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino purifica l'epidermide senza mai irritarla od alterarla dalle secrezioni coloranti oscure, farinacee o giallognole; dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle ed impedendogli di distendersi; dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. — Prezzo della boccetta **5 fr.** — Parigi, CANDES e Comp., *boulevard St-Denis*, 28. — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. (Spedizione in provincia). Trovasi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Genova*, da Bruzza.

NON PLUS ULTRA — DE MARCOS PRODUCTOS QUIMICOS Y FARMACEUTICUS — BERNARDINI

SPECIALITÀ DE-BERNARDINI (Effetti garantiti)

NUOVO ROB ANTISIFILITICO JODURATO

vero rigeneratore del sangue

Preparato a base di Salsapariglia e con i nuovi metodi chimico-farmaceutici, espelle radicalmente tutti gli **UMORI SIFILITICI** e **CRONICI**, cioè **MUCOSI, LINFATICI, BILIOSI, ERPETICI, PODAGRICI**, ecc., e per conseguenza guarisce prodigiosamente gli **SCOLI RECENTI** o **INVETERATI**, le **ULCERI**, i **BUBONI**, la **RACHITE**, i **TUMORI**, le **PUSTOLE**, le **SCROFOLE**, i **MALI CUTANEI**, le **PIAGHE**, l'**ERPETE**, ed i ribelli **MALI DEGLI OCCHI**, di **ORECCHIE**, delle **ARTICOLAZIONI**, delle **OSSA**, ecc. Per ogni persona stata affetta ancorchè leggermente delle suddette malattie è prudenza la cura almeno di due bottiglie di questo prezioso farmaco — Prezzo L. 8 la bottiglia con l'istruzione. — Deposito generale a Genova alla farm. BRUZZA. Succursale a Torino, CERESOLE, farm. in via Barbaroux. Parziali: DEPANIS, TARICCO già BARBIÈ, e nelle principali farmacie d'Italia.

Deposito di SEME BACHI Asiatico di perfettissima qualità e galletta gialla, forma regolare e tessuto finissimo.

Presso M. Belloc e C., via Alfieri, 10.

SIROPPO ANTIGOTTOSO

di **BOUBÉE**

Fra i terapeutici usati sino al giorno d'oggi per debellare la gotta, nessuno gode l'efficace proprietà per guarir da tale malattia, quanto il **Siroppo di Boubée**. I numerosi attestati ne fanno fede. — Trovasi: *Alessandria*, presso Basilio, farm. — *Torino*, Bonzani, farm. — *Genova*, Bruzza, farm. — *Milano*, Zanetti, farm.

BELLEZZA DEI DENTI

L'ACQUA DI BOTOT di MALLARD farmacista, *rue d'Argenteuil*, 35, a Parigi, è sempre senza rivale per imbiancare i denti, prevenire la carie, rassodare le gengive e profumare la bocca. — Prezzo fr. 2.

VERA POMATA DUPUYTREN della stessa Casa, di una superiorità ed efficacia riconosciuta per abbellire, conservare e rigenerare la capigliatura. — Prezzo fr. 5. — Deposito generale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi pure a *Milano* da Zanetti e Biraghi-Ravizza; *Genova*, da Lertora, e nelle principali città d'Italia.

VERI GRANI DI SANITÀ

del Dottore **FRANCK**

Sono il migliore, il più dolce e il più salutare dei purgativi. Questo rimedio, conosciuto da più di **60** anni e il **solo autorizzato**, stabilisce l'appetito, facilita la digestione, dissipa l'emicrania, i flati, dissolve gl'ingorghi di fegato, guarisce l'ipocondria, molte idropisie e, preso regolarmente, preserva in ispecie dall'apoplessia e dalla paralisi. — Per prevenire qualsiasi contraffazione, la nostra ***marca di fabbrica*** deposta al Consiglio dei *Prud'hommes* ed al Tribunale di commercio, è apposta sopra la nostra firma. — Esigere il prospetto, **Stamperia Lenormant**. — A Parigi, indirizzarsi al sig. **LEVÊVILLE**, direttore degli uffizi della farmacia, *rue Neuve St-Augustin*, 45.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi; *Torino*, da Bonzani e da Depanis — *Alessandria*, Basilio — *Casale*, Comolli, Bava — *Genova*, De Negri — *Chivasso*, Ferreri — *Guastalla*, De Negri — *Novara*, Caccia — *Intra*, L. Caccia — *Lugano*, Uboldi — *Novi*, Ospedale militare — *Vercelli*, Berteletti — *Milano*, Zanetti — *Modena*, farmacia S. Geminiano. (1)

Prezzo: fr. **1 50** la scatola.

CURAÇAO FRANCESE

Di J.-P. LAROZE, chimico a Parigi.

Questo liquore ha tutte le proprietà fortificanti della scorza d'arancio amara, di cui conserva la soavità. Tonico e potente sedativo dopo il pasto, esso previene gli sconcerti intestinali, nella stagione estiva, delle frutta e dei tempi freddi umidi. — Il *cruchon*, sempre in vetro: 7 fr.

Vendita dai principali droghieri e liquoristi delle città d'Italia.

LIQUORE EMOSTATICO PRAVAZ

al percloruro di ferro puro, neutro, inalterabile. Questo eccellente medicamento è in oggi riconosciuto da tutto il corpo medico europeo come il più potente mezzo per arrestare istantaneamente le perdite del sangue in tutte le emorragie sì esterne che interne, in seguito a *ferite, punture, tagli, morsicature, flusso di sangue dal naso, vomiti di sangue, emorragie uterine, rotture di varici*, ecc., ecc.

Questo rimedio sovrano, che si conserva indefinitamente, è indispensabile a tutte le persone che abitano la campagna e sono lontane dal soccorso immediato della medicina. — Esso deve essere il *vade mecum* inseparabile del medico delle campagne.

Il Liquore emostatico-Pravaz si vende in boccette collocate in un astuccio di stagno e accompagnate da un'istruzione indicante il modo di adoperarlo.

Prezzo della boccetta : **6** *franchi.*

Vendesi: *Torino*, Depanis, Bonzani, e presso i principali farmacisti delle città d'Italia.

SIROPPO e CONFETTI jodo-tannici di GUILLERMOND.

La combinazione jodo-tannica è la migliore di cui si possa far uso per amministrare l'jodio. Le proprietà fortificanti ed in pari tempo depurative ne fanno un medicamento prezioso in tutte le malattie che derivano da un troppo grande predominio del sistema linfatico.

Il *Siroppo* ed i *Confetti* jodo-tannici, d'un aspetto e d'un sapore molto gradito, possono essere amministrati con grande vantaggio tutte le volte che si vuol rimpiazzare con un preparato jodato, *l'Olio di fegato di merluzzo*, così disgustoso a prendersi, e di una difficile digestione. Prezzo del Siroppo L. 4 50, dei Confetti, L. 3.

Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis, e nelle principali farmacie d'Italia.

Scadenza di fatali

Con atto 16 aprile corrente, rogato Albasio, furono deliberati agli infraindicati prezzi i sette lotti componenti la casa Farinelli posta in Torino lungo il viale di S. Massimo e la via della Consolata.

Lotti	*Reddito*	*Prezzo del deliberamento*
1	L. 5060	L. 44,200
2	» 4950	» 47,300
3	» 4480	» 38,000
4	» 3590	» 30,400
5	» 3220	» 28,500
6	» 2193	» 16,420
7 Terreno fabbricabile con costruzioni metri quadrati 1722		» 28,100

Il termine per l'aumento del decimo scade col giorno 26 corrente.

Chiunque desideri l'acquisto d'alcuno dei suddetti lotti si diriga dal notaio Albasio, via Milano, n. 14.

PILLOLE CRONIER di joduro di ferro e di chinino inalterabili, *senza odore nè sapore*.

Se ne fa uso con gran vantaggio nella cura dei flussi bianchi, nella soppressione dei mestrui o mestrui difficili, nei dolori di stomaco, digestione lenta, per il gozzo e tutti gl'ingorghi del collo; negli induramenti indolenti, nell'anemia, in tutte le affezioni del cuore, lo sfacelo, le alterazioni del sangue, il rachitismo, la carie, la diatesi tubercolosa, la tisi polmonare, la laringea e ostruzioni, la diatesi cancerosa e putrida, ed in tutti gli accidenti sifilitici.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita al minuto: Torino, da Depanis e da Bonzani, farmacisti, e nelle principali farmacie d'Italia.

PILULES DE HOGG

LA PEPSINA SOLA E UNITA COI FERRUGINOSI

Queste tre preparazioni si vendono in boccette e mezze boccette triangolari di 100 e di 50 pillole, sotto guarentigia del suggello e della firma di TH.-PAUL HOGG, chimico-farmacista, rue de Castiglione, 2, che ne è solo proprietario e preparatore.

1. PILLOLE NUTRITIVE, di *Pepsina acidificata*, per le malattie gastralgiche, dispeptiche, ecc., ed in tutti i casi nei quali la digestione è difficile od impossibile.

« L'alimento è solo una sostanza grezza e senza virtù nutritiva per se stesso, e che lascia perire di sfinimento colui che non digerisce.

« Una sola è necessaria per operare questa trasformazione di alimenti in nutrimento, questa pepsina acidificata ». (*Dispepsia e Consunzione*, opera del Dott. L. Corvisart, Medico di S. M. l'Imperatore de' Francesi). Prezzo — a Parigi: 5 fr.

2. PILLOLE DI PEPSINA, con *ferro ridotto coll'idrogeno*, per le malattie clorotiche e le affezioni che ne dipendono (*perdite bianche, colori pallidi, mestruazione difficile*) e per fortificare i temperamenti deboli. Prezzo — a Parigi: 5 fr. e 2. 50.

« Il ferro ridotto coll'idrogeno è la migliore fra le preparazioni ferruginose » (Bouchardat).

« Coll'aiuto della *forza viva* contenuta nella pepsina, gli alimenti si cambiano in nutrimento.

3. PILLOLE DI PEPSINA, al *ioduro ferroso inalterabile*, per le malattie scrofolose, linfatiche e sifilitiche, la cui la *cachessia clorotica* e le *affezioni atoniche generali dell'economia*.

« Siccome l'Inghilterra [illegible] la *Pepsina*, e siccome in cachessia iodica al medico il ferro ed il iodio, « sembra ragionevole d'unire la pepsina al ferro ed al iodio per fare una terapeutica completa e degna di questo nome ». (*Estratto di una Memoria diretta all'Accademia imperiale di medicina*). Prezzo — a Parigi: 5 fr. e 2. 50.

Agente Commissionario in Torino, D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita: Torino, Depanis, Bonzani; Milano, Biraghi-Ravizza, Zanetti, e nelle principali città d'Italia.

NON PIU' MEDICINE.

Perfetta salute ricuperata senza medicine, nè purghe, nè spese.

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY di LONDRA

economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastrite, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnio d'orecchi, acidità, pituità, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi di stomaco, ogni disordine del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgie, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. E anche la migliore nutrizione per invigorire bambini e fanciulli deboli.

ESTRATTO DI 58,000 GUARIGIONI: N. 58216, la signora marchesa de Bréhan, di Parigi, di sette anni di terribile mal di nervi, insonnia, malinconia e disgusto della vita — N. 52081, il signor duca de Pluskow, maresciallo di corte, d'una gastrite — N. 50416, il sig. conte Stuart de Decies pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue concomitanti miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori di petto e fra le spalle — N. 47421, E. Jacobs di 10 anni di terribile mal di nervi, indigestioni, eruzioni, convulsioni, malinconia — N. 49842, Maria Joly, di costipazione, indigestione, nevralgia, asma, tosse, flatulenza, spasimo e nausee di 50 anni — N. 56212, il capitano Allen, d'epilessia — N. 56412, il dottor Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri — N. 51328, M. W. Patching, di emorroidi — N. 41408, Madamigella Zeguers, di tisi dichiarata incurabile — N. 46270, M. Roberts, d'una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni — N. 48422, la signora contessa di Castle Stuart, di nove anni d'irritazione orribile di nervi che alienava la mente — N. 44816, il signor arcidiacono Alex. Stuart, di tre anni di terribili tormenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita — N. 45810, M. G. Hencke, di scrofole — N. 46619, Madame Woodhouse di nausee e vomiti durante gravidanza — N. 48210, il sig. medico dottore Martin, d'una gastralgia, irritazione di stomaco, che lo faceva vomitar da 15 a 16 volte al giorno durante otto anni.

DEPOSITI: *Ancona*, A. Sabattini e C.; Collamarini e Pellegrini; Belluigi. *Bergamo*, L. Terni. *Bologna*, E. Zarri. *Brescia*, L. Gaggia. *Como*, Pigliardi. *Lodi*, B. Meroni. *Firenze*, G. Casone, via della Spada, droghiere e Brown, via Cerliani, 4659. *Livorno*, fratelli Henderson. *Milano*, Zanoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada S. Margherita, 1125; P. Polli; G. Caimnasio; L. Nava; G. Biraghi; A. Falciolo. *Napoli*, fratelli Hermann, largo del Castello, 72, 73 e 74; Giuseppe Kernott. *Padova*, Ronzoni. *Parma*, Sergio Dall'Aglio. *Piacenza*, Zancani, farm. *Torino*, G. B. Ferrero, via Provvidenza, 34; Gioanni Achino; Cosola, farm.; Giuseppe Vinardi; Depanis, via Nuova; Origlia, via Po, 30. *Trieste*, Zanetti, farm., Corso. *Venezia*, P. Ponci, farm., e presso tutti i droghieri e farmacisti.

CASA BARRY DU BARRY e C., 77, Regent-street, Londra; e 26, place Vendôme, Parigi.

PREZZI DELLA **Revalenta Arabica** IN ITALIA

in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine.

Il canestro del peso di lib.	1/2 brutta	fr. 2 50		Qualità sopraffina		
»	» 1	» 4 50		Il canestro del peso di lib.	1	fr. 10 50
»	» 2	» 8 —		»	» 2	» 18 —
»	» 5	» 17 50		»	» 5	» [illegible] —
»	» 12	» 36 —		»	» 10	» 62 —

Si abbia cura di evitare le false imitazioni avvelenate offerte da gente immorale e sotto nomi alquanto analoghi. Si chieda la *Farina di salute* REVALENTA ARABICA di Du Barry, munita del sigillo *Barry du Barry e C.*, 77, Regent-street, Londra, sopra ciascuna scatola, e non s'accetti alcun'altra farina di salute. S'evitino i magazzini dei contraffattori e si ritenga in mente che colui che v'inganna sopra un articolo non merita la confidenza per alcun'altra mercanzia.

Vendesi anche in Torino all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

VITALINE STECK

La *Presse scientifique*, il *Courrier médical*, la *Revue des sciences*, ecc., hanno registrati recentemente i rimarchevoli risultati ottenuti dall'impiego della **Vitalina Steck** contro le *calvizie antiquate*, le *alopezie persistenti e premature*, l'*indebolimento* e la *caduta ostinata della capigliatura*, ribelli ad ogni trattamento. Nessun'altra preparazione ha ottenuto suffragi medici così numerosi e così concludenti come la **Vitalina Steck**. — La boccetta fr. **20** coll'istruzione. — Il deposito è trasferto all'***Office Hygiénique***, 18, *boulevard Montmartre, Paris.* — Nota. *Ciascuna boccetta è sempre ricoperta dal timbro imperiale francese e da una marca di fabbrica speciale depositata, a scanso di contraffazioni.* — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia **D. Mondo**, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

Avviso ai Fotografi.

CARTA ALBUMINATA PER FOTOGRAFIE

VERA DI VENEZIA E DI FRANCIA

Un foglio Cent. 50 — 100 fogli L. 40.

Vendesi presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE